

Borsa
+1,33%
Indice
Mib 1144
(+14,4% dal
2-1-1989)



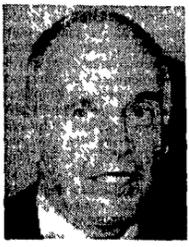
Lira
In rialzo
conquista
posizioni
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
in discesa
(1.346,15 lire)
Cala anche
il marco



ECONOMIA & LAVORO



Mano Schimberni

Arriva Andreotti, Schimberni più morbido

PAOLA SACCHI

ROMA Il Sud non verrà abbandonato, si farà il possibile per salvare i rami secchi. Per quello che mi riguarda non taglierò neppure un chilometro ma vanno ridotti i costi d'esercizio, verrà ridotto l'elenco delle opere da spendere e particolare attenzione verrà puntata sulle aree metropolitane. I privati potranno collaborare ma la gestione della rete resterà unitaria. Parola di Mano Schimberni. Cosa succede dunque al commissario da sempre accusato di delineare ferrovie più efficienti ma anche più piccole e isolate dal resto dell'Europa ora cambia idea?

Ad onor del vero va detto che Schimberni ieri nel corso di un incontro con i sindacati ha usato toni più aperti e posizioni più dialettiche del passato anche sull'alta velocità. Ma dietro ai propositi manifestati da Schimberni (il commissario ha ripetutamente affermato che il piano vero e proprio per le Fs deve avere il visto di governo e Parlamento) c'è una situazione di assalto precario. Il commissario insiste la copertura finanziaria è stretta. E dice che per salvare il Sud la sua idea sarebbe quella di ricorrere ad un prestito obbligazionario. Ma il sindacato gli ribatte che è un'idea assolutamente insulsi-

ciente. Donatella Turtura se grida: «In realtà l'aggiungimento del Fli Cgil è proprio perché il Sud è la cartina di tornasole del carattere nazionale della rete. Non è pensabile che si possa procedere solo in base al successo di un eventuale prestito obbligazionario». «La bozza provvisoria del piano - prosegue Turtura - ignora quindi il Sud e l'intermodalità considerandola solo se lo Stato darà ulteriori finanziamenti. Invece si tratta di nodi che debbono essere assunti quale sia l'ammontare delle risorse disponibili perché essi qualificano le Fs come rete nazionale e non solo padana nonché come modalità non separata dal sistema nazionale dei trasporti».

Il Fli Cgil comunque giudica positivamente il fatto che le Fs abbiano riconosciuto che anche le politiche di un ventennio attono alla sinistra della contrizione con i sindacati. Sulla necessità della costituzione di un ente nazionale dei trasporti ai quali facciano riferimento tutte le aziende del settore per una politica coordinata insiste il segretario generale della Fli Luciano Mancini il quale pure critica la mancanza di un piano forte di interventi per il Sud.

Giudizi più positivi da parte della Fli Cisl della Ultrasporti e della Fisils. Il confronto con i sindacati sul futuro delle Fs dunque prospicua. Ma il piano ferroviario che stando alle notizie apparse in questi giorni dovrebbe essere consegnato oggi da Schimberni al ministro Bernini in realtà rischia di essere ancora una telefonata dalle infinite puntate. Il tutto in una situazione che vede ancora le Fs commissariate e il proprietario dell'azienda (lo Stato e per lui il governo) latitante. Intervistato ieri dal *Corriere della Sera* Bernini ha rilasciato frasi sibilline del tipo: «Il piano per quanto mi riguarda è ancora in fase istruttoria. Non è la prima volta che capita e capita anche a me di cambiare idea magari al ultimo momento. Dunque chi dovrebbe cambiare idea? Schimberni che già ieri ha usato toni più aperti del passato?».

Rapporto Istat sull'Italia 1988
Benessere, si comprano più
orecchini, orologi e case
ma restano forti contrasti

Tre milioni senza lavoro (ma più
donne in azienda), deficit
pubblico alle stelle, sbilancio
con l'estero, turismo debole

Ricchi, debitori e disoccupati

Nel 1988 gli italiani hanno prodotto di più e hanno speso di più pur restando i primati del risparmio mondiale. Dai conti dell'Istat emerge la fotografia di un'Italia relativamente più ricca ma anche percorsa da allarmanti contraddizioni: cresce il numero dei disoccupati, aumentano il debito pubblico e il disavanzo dei conti con l'estero e persino le entrate turistiche denunciano un brusco calo.

DARIO VENEGONI

MILANO Il lavoro di oltre 21 milioni di italiani ha prodotto nel corso dell'88 una ricchezza complessiva di poco superiore al milione di miliardi, un milione 688.880 per la precisione. Lo rivela l'Istat, l'Istituto centrale di statistica nel suo annuale rendiconto su «I conti degli italiani» pubblicato ieri. Che cosa ce ne facciamo di questo milione di miliardi che costituisce il nostro reddito nazionale lordo? In massima parte ovviamente lo spendiamo. Ogni cento lire di entrate nella famiglia media 79 l'escono prontamente sotto forma di acquisti per beni e servizi. Il resto 20,9 lire ogni 100 la famiglia media lo mette da parte. Una propensione al risparmio che fa di noi i campioni mondiali: nessuno è più previdente di noi in media.

E che si tratti di una stima media è bene tenerlo presente. Per le statistiche valgono sempre la vecchia regola del pollice che finisce per confondere in un gruppo indistinto chi mangia due polli e chi non ne vede nessuno. Eppure anche

queste stime di massima hanno un valore perché ci danno a grandi linee un profilo tutto sommato merito del nostro paese, un paese che cresce e che produce di più che consuma e che si può permettere di mettere da parte risorse importanti.

Dalle stesse cifre dell'Istat si può pure cogliere qualche emersione di non poco conto. Dedichiamo per esempio un terzo delle nostre spese alimentari all'acquisto di carne e pesce e solo il 14% a latte, formaggi e uova. Ma spendiamo anche di più per la casa e per i trasporti (il che comprende anche l'acquisto della casa e dell'auto due voci da vero boom l'anno scorso).

Tra le voci particolari si segnalano la forte crescita degli articoli di bigiotteria e di orologeria (+22,1%) e di quelli di biancheria per la casa (+17,8%).

Contemporaneamente un altro istituto di rilevamento, l'Istituto giuridico o meno agli identici risultati partendo da



tutto altro punto di vista: intervistando un largo campione di cittadini, anche l'Isc scopre infatti che la situazione economica familiare è rimasta stabile o è addirittura migliorata nel corso dell'88 per i quattro quinti degli interpellati. La cosa che li autorizza ora a un rinnovato ottimismo sul futuro.

Eppure segnali allarmanti l'Istat ne raccoglie e ne segnala in un'altra parte del suo rapporto. Il più vistoso è forse il netto peggioramento dei conti con l'estero. Se nel 1987 la differenza tra esportazioni e importazioni aveva da-

to un saldo negativo di 1.940 miliardi l'anno successivo questo passivo è precipitato fino a quota 6.268 miliardi. E persino il turismo da sempre una delle colonne della nostra economia ha denunciato nell'88 una netta flessione di rendimento: dai 9.591 miliardi dell'87 si è passati ai 7.913 miliardi dell'anno scorso. E per quest'anno con l'emergenza lungo tutta la costa adriatica non c'è davvero di che essere ottimisti.

Sembra accentuarsi inoltre il divario tra Nord e Sud in materia di occupazione. L'eserci-

ta a aumentare il tasso di attività.

Altre note dolenti vengono dal fronte della pubblica amministrazione. La mano pubblica ha incassato nell'88 oltre 437 mila miliardi ma ne ha spesi ben 551 mila. La differenza è come si vede di 114 mila miliardi. Di tanto è cresciuto per l'88 il deficit pubblico. Per fronteggiare questa emergenza il Tesoro ha dovuto allargare l'indebitamento che ormai ha superato complessivamente il milione di miliardi. Per pagare tutti i debiti contratti dallo Stato a copertura del proprio disavanzo ormai basterebbe appena un anno di lavoro di tutti i cittadini e le imprese del paese.

Ciò si riverbera sui conti pubblici in misura crescente. L'Istat dimostra che le spese che lo Stato deve affrontare per pagare gli interessi sul proprio debito - in pratica sul Bot e gli altri titoli di Stato - sono più che quadruplicate in pochi anni. Ormai 18,2 del pro dotto interno lordo ci intera mente coperto dagli interessi. E a ridurli non basta neppure l'incessante incremento della pressione fiscale passata dal 31% del 1980 al 37,5 dell'anno scorso.

Infine un cenno alla popolazione arrivata a ottobre '88 a sfiorare i 57 milioni e mezzo di abitanti, 38.000 in più rispetto al mese di gennaio. L'incremento demografico sembra arrestato e potrebbe non essere lontano il giorno in cui i decessi supereranno le nascite.

Contestata dai contribuenti, da abrogare per i comunisti, ora anche per il ministro è rozza e approssimativa. Ma è ancora lì

Parla Formica. E l'Iciap rimane orfana

Governo e Parlamento dovrebbero provvedere a riordinare con tempestività la materia fiscale attribuendo agli enti locali una facoltà impositiva che agisca con forme meno rozze e approssimative di quelle proprie dell'attuale imposta. Una frase di buon senso se non venisse incredibilmente da chi il ministro delle Finanze risponde della politica governativa e dell'imposizione della tassa.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA Incredibilmente infatti Formica dopo la sparata si è guardato dal trarre le conseguenze. Non si tratta di raccoglierci il grido di dolore e sospirare l'imposta piuttosto occorre agire fuori dall'angolo di protesta e della demagogia. Bene questo governo chiede di pagare una tassa

rozza e approssimativa e non la può mettere in discussione solo perché la gente protesta troppo.

In realtà siamo al naufragio ancor prima del varo. Niente di male se nel gorgo questa Iciap non rischi invece di naufragare con le frotte locali. Che succederà infatti dopo

l'intervento del Tar emiliano che ha sospeso l'imposta a Bologna?

Franco Bassanini costituente e deputato della Sinistra indipendente commenta la vicenda con amarezza. Le eccezioni di inconstituzionalità che stanno paralizzando l'Iciap sono esattamente quelle che Visco ed io abbiamo sottoposto al Parlamento durante il dibattito. Allora sono stati scartati con sufficienza. E' umiliante constatare come questa maggioranza sia sorda non solo alle obiezioni politiche ma ai rilievi giuridici.

E adesso? Finirà al Tar iliana? I Tar emiliani che hanno già pagato l'imposta al 100% saranno beffati

Infatti se va bene la Corte costituzionale ci metterà quattro mesi per pronunciarsi. E se confermerà l'inconstituzionalità come credo sarà a beneficio di chi ha sollevato l'eccezione e dei casi successivi alla sentenza. Non dei contribuenti che nel frattempo abbiano pagato il tributo. A meno che tutti ricorrono da subito. Intanto mi pare di capire molti si metteranno a pagare la quota minima.

E a questo punto giriamo la questione a Gavino Angius il responsabile degli enti locali del Pci. Che faranno adesso i Comuni se la prospettiva è di incassare la metà di quello che lo Stato ha già sottratto ai loro bilanci? «La strada è una sola: chiediamo che l'imposta

sia definitivamente soppressa e che il governo reintegri totalmente ai Comuni i finanziamenti sottratti in cambio del l'Iciap».

Il pronunciamento ufficiale del Pci è venuto da Antonio Bassolino della segreteria. «Ci batteremo perché già con la prossima finanziaria a settembre l'Iciap venga abrogata. Occorre al contempo riforma in senso progressivo l'imposizione fiscale riferendola non all'attività produttiva come tale ma alla ricchezza patrimoniale dei contribuenti».

Secondo Bassolino infatti il pentapartito varando questa imposta ha commesso errori gravi ma ha accresciuto l'inequità del sistema fiscale con una legge addirittura regressiva

va e ha costretto i Comuni a tassare i cittadini senza offrire servizi migliori visto che tanto li ha privati di fondi. Si crociani dunque la protesta e i ricorsi.

Che continuano a crescere in tutto il paese non hanno preso posizione anche gli artigiani della Casa poi gli architetti romani. Gli artigiani liguri hanno fatto ricorso al Tar. Scoper generali delle categorie interessate hanno bloccato Campobasso molti Comuni sono stati occupati nel Lecce e nel Brindisino. Infine l'Ansi stessa l'associazione dei Comuni italiani beneficiari del tributo ne ha chiesto la revisione giudicandolo sperequato e impopolare. Anche l'Ansi pensa a una tassazione degli immobili.

La Fiat conferma: trattiamo con la Maserati



Dopo che in un primo momento la Fiat aveva decisamente smentito le voci circa una possibile acquisizione di un pacchetto azionario della Maserati (nella foto De Tommaso), nel pomeriggio di ieri corso Marconi ha reso noto che tra Fiat e Officine Maserati sono in corso delle trattative per un programma di collaborazione industriale. Nel dare l'ulteriore precisazione la Fiat ha ribadito che il suo amministratore delegato, Cesare Romiti, fino ad ora non ha fatto nessuna visita interessata delle officine Maserati di Modena.

Ocse: la disoccupazione nel mondo resta elevata

La crescita dell'occupazione che si è registrata l'anno scorso nell'insieme dei paesi dell'Ocse è stata significativa. Tuttavia il tasso di disoccupazione rimane elevato (7,3 per cento della popolazione attiva). Partendo da questi dati l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nel suo ultimo rapporto sull'occupazione pubblicato ieri a Parigi avverte che il momento è venuto di prendere iniziative e di avviare riforme in profondità per tentare di disoccupati di lungo periodo. Il primo settore d'intervento - secondo i compilatori del rapporto - è quello della riqualificazione professionale per rispondere alla carenza lamentata in maniera crescente dagli imprenditori di personale qualificato. In questa direzione - precisa il rapporto - i governi devono avvertirsi non tanto e non solo con progetti di formazione e di riorganizzazione del lavoro ma selezionando gli ostacoli strutturali a forme di attività atipica come il lavoro a tempo parziale, il lavoro di fine settimana e il lavoro a domicilio.

L'Inps cambia volto: Tempi più brevi per le pensioni

L'Inps cambia look. È giunta in porto con l'approvazione da parte del comitato esecutivo una complessa operazione di revisione organizzativa di tutti gli uffici centrali e periferici dell'istituto messa in cantiere poco più di un anno fa. La presidenza Mitelato si chiude così con un ambizioso disegno che il provvedimento odierno dovrebbe rendere concreto in tempi brevi: quello di giungere ad una articolazione delle strutture delle entità in grado di seguire «a ciclo completo» il processo produttivo dei diversi servizi erogati, garantendo al tempo stesso il massimo di imprenditorialità ed economicità dell'azienda Inps. In altri termini una razionalizzazione del lavoro con un raccorpamento delle diverse funzioni in una visione unitaria con risparmio di sprechi e doppiati. Risultato per l'utenza dovrebbe essere tra gli altri l'abbreviazione dei tempi di liquidazione delle pensioni.

Nasce la Sofimer joint venture fra Lega, Isvemer e Banco di Napoli

È nata a Napoli la Sofimer Spa, una società finanziaria che vedrà, associate la Lega nazionale delle cooperative (che dispone del 60% delle azioni) Isvemer (che possiede una quota del 20%) e il Banco di Napoli (proprietaria del restante 20%). La nuova società che opera nella parte meridionale della penisola dispone di un capitale di 10 miliardi ed avrà lo scopo di promuovere iniziative creditizie nei confronti di quei soggetti che oggi soffrono di una carenza di credito a causa della viscosità del mercato finanziario degli alti tassi praticati e della cattiva informazione.

La Falck non gradisce l'arrivo del socio Iri

Per la Falck forse c'è un nuovo socio ma non un nuovo allato. Questa in sintesi la reazione della famiglia milanese alle notizie di stampa secondo cui l'Iri ha accettato di acquistare il 10,9 per cento del capitale Falck. L'operazione, avverrebbe se approvata dall'Iri, tramite l'acquisto della quota attuale di Mario Marcegaglia. L'unico tra i maggiori azionisti del principale gruppo siderurgico privato italiano che non fa parte del patto di sindacato di controllo della società. In una nota del gruppo Falck in relazione al previsto acquisto di azioni Falck appartenenti a Marcegaglia da parte dell'Iri si precisa infatti che ciò non avviene nel quadro di accordi.

Parretti ora rischia il carcere

Un giudice della Audiencia Nacional spagnola incaricato di indagare sui reati fiscali e monetari, ha decretato per il finanziere italiano Giancarlo Parretti il carcere preventivo o se non verrà entro 72 ore una cauzione di cinque milioni di pesetas (oltre 50 milioni di lire). Lo hanno reso noto fonti giudiziarie a Madrid. Parretti è al centro di un'indagine dell'Intervento e della magistratura spagnola per un traffico illegale di valuta. Il finanziere italiano che non si trova in Spagna, ha dichiarato tramite un'agenzia di stampa francese di essere estraneo alla vicenda. Parretti ha parlato di un assegno emesso dalla società spagnola di cui è direttore a sua insaputa.

FRANCO BRIZZO

Intanto il Tar la sospende per il Comune di Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE

EMANUELA RISARI

Bologna Il Tar del Emil-Romagna ha deciso la sospensione della delibera del Comune di Bologna che impondeva ai contribuenti il pagamento dell'aliquota massima dell'Iciap rimettendo alla Corte costituzionale il quesito sulla legittimità delle norme di legge che regolano la tassa. In un'aula disaccanto con la Corte costituzionale il quesito sulla legittimità delle norme di legge che regolano la tassa in materia di Iciap è stato presentato dal sindaco degli avvocati e procuratori da quello dei ragionieri professionisti e dal Consip (la Confederazione nazionale dei sindacati dei liberi profes-

sionisti). L'organo amministrativo non ha dichiarato il voto e i membri del Comune di Bologna (ne d'altra parte poteva farlo dato che quest'ultima corrispondeva in ogni suo aspetto alle possibili forme dalle norme di legge) ma ha disposto che ne venga sospesa l'applicazione in attesa che la Corte costituzionale si pronunciasse.

Un bel pasticcio accompagna la sentenza 7.000 contribuenti hanno già versato l'Iciap e le associazioni di cate-

gona sono già pronte a chiedere il rimborso della maggiorazione pagata con l'applicazione dell'aliquota massima contemporaneamente (trattandosi di una sospensione della delibera comunale e non di una sua abrogazione) e in attesa dell'esame e della sentenza dell'Alta Corte non esistono le condizioni per ottenere restituzioni di sorta. E ancora con tutta probabilità il Comune dovrà appiarsi in Consiglio di Stato la decisione del Tar. Nel frattempo i contribuenti pagheranno l'Iciap secondo le aliquote minime (e comunque entro il 31 luglio). In questo modo il Comune di Bologna riscuoterà la metà (e forse meno) di quanto aveva previsto.



Franco Bassanini



Antonio Bassolino

Incidente sul lavoro Scoppia un forno a Varese Tre operai gravissimi

Un nuovo e gravissimo infortunio sul lavoro si è verificato in un'azienda leri verso le 17.30 presso la Fonderia Casati di Varese. È esplosa il coperto del forno con la successiva fuoriuscita del materiale incandescente coinvolgendo tre operai addetti alle fusioni (che versano in gravissime condizioni). Sono Giuseppe Amoroso di 38 anni di Varese, Alberto Alogna di 56 di Varese, Giancarlo Moiana di 50 di Cislago.

Questo nuovo infortunio - secondo una nota della Fiom Cgil di Varese - ripropone drammaticamente il problema della sicurezza delle condizioni di lavoro in fabbrica e testimonia nuovamente come si riproponga la necessità di dare centralità alle vecchie e sempre attuali problematiche antinfortunistiche. Produttività, modernità, tecnologia, competitività non possono essere la centralità della discussione sociale e politica se queste comportano il peggioramento delle condizioni di lavoro. La nota afferma tra l'altro che occorrerà accertare se tutti i sistemi di sicurezza e gli impianti antinfortunistici erano in condizioni efficienti e se il modo di lavorare e l'utilizzo dei materiali soprattutto i materiali di recupero abbiano requisiti di sicurezza. «Se da ciò emergessero negligenze dell'azienda - come purtroppo noi temiamo - la Fiom Cgil ha ora dichiarato che si costituirà parte civile contro ilazienda».